Fratel Armin Luistro ai Giovani Lasalliani: “Il mondo è sempre stato plasmato dai sognatori”

- **Scarica qui il Messaggio di benvenuto di fr. Armin Luistro ai Giovani Lasalliani Pellegrini della Speranza**

“Perché sei qui? Perché stai visitando la nostra scuola?”, me lo ha chiesto di recente un giovane lasalliano. Sembrava una domanda impertinente. Solo i giovani come voi sono capaci di fare domande così impertinenti e farla franca, pur mantenendo un’aria innocente. Raramente mi vengono fatte domande in questo modo. Finora sono riuscito a visitare 62 paesi. L’Honduras è stata la visita n. 62. Mi mancano ancora 18 settori da visitare prima di completare una delle principali responsabilità del mio incarico.

Ma durante le mie visite raramente ricevo domande impertinenti. E così, quando mi è stata fatta, ho cercato di rispondere nel miglior modo possibile. Condividerò con voi il succo della mia risposta perché penso che vi darà un’idea di cosa penso e provo veramente riguardo a questo Raduno Internazionale di Giovani Lasalliani di oggi. Questa è stata la mia risposta:

“Sono qui perché ho bisogno di vedervi. Di ascoltarvi. Di sentirvi. Magari di offrirvi la mia mano per un ‘cinque’ o un ‘pugno’. E forse di avere il privilegio di stringervi la mano. Ogni tanto, di essere benedetto dal vostro caldo abbraccio. E come *bonus*, mi rendereste felice se mi permetteste di fare un selfie con voi. Sarà un promemoria per me stesso – un promemoria molto solenne – che servire voi, i nostri giovani, è la ragione più importante per cui questo Istituto esiste; forse è l’unica ragione per cui questo Istituto lasalliano esiste”.

Ma ancora più recentemente, ho avuto un altro incontro surreale durante una delle visite scolastiche. Sono stato accompagnato in un’aula della scuola dell’infanzia insieme a diversi amministratori scolastici. Sembravano tutti molto severi e seri. Quando sono entrato, circa tre dozzine di bambini erano felicemente

impegnati nella loro attività quotidiana. Erano tutti vivaci e mi hanno salutato allegramente mentre passavo da un tavolo all'altro. Tutti, tranne un bambino di 4 anni. Era assorto in sé stesso, e nessuno dei colori, della musica o del rumore intorno a lui poteva scuoterlo dalla sua solitudine. Nel grande trambusto creato dalla nostra presenza invadente, questo bambino di 4 anni – Sergio è il suo nome – mi si è avvicinato in silenzio e mi ha semplicemente avvolto le braccia attorno alle gambe. Mi sono seduto sulla sedia bassa dei bambini della scuola materna e ho cercato di guardarlo dritto negli occhi. Ma lui ha seppellito la testa sul mio grembo e l'unica cosa che riuscivo a sentire erano le parole: "Mamma, Mamma". Per un minuto, ho capito quale fosse la risposta alla precedente domanda impertinente. Ecco come ci si sente a essere profondamente toccati. La risposta non era nella mia testa ma nel profondo del mio cuore. Qui ho scoperto che la mia vita aveva un significato. Il mio cuore mi ha insegnato, durante quel minuto, a vedere correttamente e a scoprire ciò che è essenziale. In quel minuto sacro, ero un fratello per Sergio. Amici, quello è stato uno dei minuti più lunghi della mia vita, e anche adesso desidero che fosse potuto durare per sempre. Durante quel tempo, mi sono sentito vero – dolorosamente umano, beatamente divino.

Oggi e nei prossimi giorni, la mia preghiera per voi è che anche voi scopriate perché siete qui. Davanti alle spoglie mortali di San Giovanni Battista de La Salle, in questo luogo sacro, rinnovo il mio impegno personale a essere un fratello e un "hermanito" (fratellino) per ciascuno di voi, per Sergio e per tutti qui. Questo è il mio impegno. Questo è il significato che ho nel mio cuore oggi. Faccio lo stesso voto a nome dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e a nome della Famiglia Lasalliana globale. Tutti noi abbiamo bisogno di vedervi, abbiamo bisogno di ascoltarvi; cosa più importante, abbiamo bisogno di sentirvi. Non c'è altra ragione per cui questa Casa, per cui questo Istituto dovrebbe esistere se non per voi, per voi e per tutti i giovani che, come dice De La Salle, "possono essere lontani dalla salvezza".

Cari amici, cari giovani lasalliani, se io, se noi ci distraiamo, se dimentichiamo di ascoltarvi, di concentrare i nostri occhi su altri obiettivi o se vi mettiamo da parte, avete il diritto di ricordarcelo, di dirci – a noi vostri leader e adulti – l'attenzione, l'amore e la cura che meritate.

Ricordo Greta Thunberg, che si è rivolta ai leader mondiali presso la sede dell'ONU a New York. Ha espresso il suo pensiero in modo impertinente come qualsiasi giovane, senza battere ciglio. Ha detto:

“Tutto questo è sbagliato. Non dovrei essere qui. Dovrei essere a scuola dall’altra parte dell’oceano. Eppure voi leader, venite tutti da noi giovani per avere speranza. Come osate! Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote…. Le persone soffrono. Le persone muoiono. Voi state bruciando voi stessi; fa molto caldo a Roma. Interi ecosistemi stanno crollando…. Come osate fingere che questo possa essere risolto con il solito *‘business as usual*‘? Ci state deludendo”.

Le parole di Greta Thunberg sono dolorose perché sono vere.

Cari Lasalliani, mentre vi do il benvenuto a questo Raduno Internazionale di Giovani Lasalliani, mi addosso il senso di colpa e il peso della mia generazione e delle generazioni che mi hanno preceduto. Vi abbiamo deluso in molti modi. Mi dispiace. Mi dispiace davvero. Le società, i governi, i leader mondiali vi hanno deluso. Che futuro possiamo offrirvi? Come osiamo chiamarvi la nostra speranza per il futuro? Non abbiamo smesso di inquinare la terra con tanta spazzatura. Altri leader hanno convinto cittadini pacifici che possedere una pistola è la migliore difesa e iniziare una guerra è il miglior attacco. Che tipo di mondo vi stiamo lasciando in eredità?

Cari lasalliani, mi dispiace. Vi abbiamo deluso. Mentre sono qui, in questo luogo santo, in questo santuario sacro, la mia mente, il mio cuore pensano a Gaza, dove quasi 62.000 persone sono morte, molte delle quali donne e bambini. Alcuni più giovani di voi. Abbiamo quattro studenti infermieri iscritti all’Università di Betlemme che attualmente lavorano, assistendo i bisognosi e i feriti a Gaza, nonostante le inimmaginabili limitazioni e gli ostacoli che devono affrontare. Anche loro hanno una risposta esistenziale alla domanda impertinente. Perché siete qui?

Ma ci sono tante altre aree nel nostro mondo dove ci sono più domande che risposte. La devastazione e lo sfollamento nel conflitto in corso in Ucraina sono descritti come la guerra più letale in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale. Violenze indicibili e crisi umanitarie sono storie quotidiane in molte parti del Sudan, del Congo, della Siria, del Myanmar, dello Yemen, per citarne alcune. Oggi, quasi 700 milioni di persone vivono in estrema povertà, afferma la Banca Mondiale, sopravvivendo con meno di 2 euro al giorno. Quanti soldi avete in tasca? E quanti possono sopravvivere con i soldi che avete in tasca oggi? Signore, abbi pietà; Cristo, abbi pietà; Signore, abbi pietà di noi.

Un movimento di riforma multietnico con sede in Malesia ha pubblicato questo racconto del dottor Ezzideen da Gaza solo 5 giorni fa, che vado a leggere:

“Vi giuro davanti a Dio … quello che ho visto oggi non era vita…. È passato un camion. Era vuoto. Il suo pavimento era coperto da un sottile strato di polvere di farina. Solo polvere. Non sacchi. Non pane. E poi li ho visti. Non ribelli. Non criminali. Bambini. Correvano, correvano come cose braccate, verso quel camion. Si arrampicavano con mani che non avevano mai tenuto giocattoli. Si inginocchiavano come davanti a un altare. E hanno iniziato a raschiare. Uno con un coperchio rotto. Un altro, con un pezzo di cartone. Ma gli altri usavano le mani. Le loro lingue. Lo leccavano. Mi sentite? Hanno leccato il pavimento, la polvere dall’acciaio arrugginito, dallo sporco. Dal retro di un camion che era già andato via. Un ragazzo rideva. Non perché fosse felice, ma perché il corpo impazzisce quando muore di fame. Un altro piangeva silenziosamente, come qualcuno che non crede più che nessuno lo stia ascoltando. E io stavo lì. Con tutta la mia vergogna”.

Cari lasalliani, cari giovani lasalliani, questo è il mondo che vi stiamo lasciando in eredità. Vergogna su di noi! Di recente ho dato un messaggio a un piccolo gruppo di giovani riuniti a Parmenie quest’anno. Questo è il mio unico messaggio per voi oggi:

“Circa 2025 anni fa, con solo una dozzina di amici intimi, Gesù all’età di 30 anni iniziò il suo ministero proclamando il grande sogno del Padre per il mondo: niente più pianto, buona novella ai poveri, libertà per i prigionieri, recupero della vista per i ciechi, libertà per gli oppressi.

Circa 345 anni fa, Giovanni Battista, all’età di 28 anni, riunì alcuni giovani, della vostra età!, per formare una comunità di insegnanti affinché potessero proclamare il grande sogno del Padre, in cui i bambini, specialmente quelli che sono ‘lontani dalla salvezza’, potessero vedere il Regno. Ha immaginato scuole inclusive aperte a tutti, specialmente ai poveri che non avevano modo di superare le barriere sociali ed economiche del loro tempo”.

In entrambe le storie di fondazione, Gesù e Giovanni, i protagonisti erano solo una piccola manciata di giovani sognatori che ascoltavano la stessa chiamata, affascinati dallo stesso sogno, uniti con un solo cuore e un solo spirito per portare luce, vita e amore al mondo intero. Oggi, considerate la potenza generata dalla

loro piccola comunità di giovani con grandi sogni e cuori ancora più grandi.

Il mondo è sempre stato plasmato dai sognatori. Il loro sogno ha preso forma non in grandi proclami ed eventi straordinari, ma nei piccoli passi decisivi e nelle lotte per vivere in un'autentica fraternità e un servizio impegnato alla loro missione educativa.

Cari amici, concludo ponendovi la stessa domanda impertinente che ho fatto all'inizio: "Perché siete qui?"

Santuario di San Giovanni Battista de La Salle,

Casa Generalizia, Roma, 31 luglio 2025

- **Scarica qui il Messaggio di benvenuto di fr. Armin Luistro ai Giovani Lasalliani Pellegrini della Speranza**